

MONICA GIOVINAZZI

PORTFOLIO



PERFORMANCE

INDIZI SUL CORPO

Il progetto ispirato all'omonima raccolta di saggi di J.L. Nancy* è articolato in performance, installazioni, azioni nelle scuole e laboratori di scrittura. Offre l'occasione di riflettere, con strumenti diversi, sul tema "corpo". Le performance sono dedicate alla vita e all'opera di: Camille Claudel, Sylvia Plath, Simone Weil, Käthe Kollwitz, Tina Modotti, Paula M. Becker, Ida Maly, Emily Dickinson, Amelia Rosselli, Virginia Wolf alla manifestazione del loro essere al mondo e al coraggio di mostrarsi con la pelle rivolta all'esterno.

Il corpo: chiusura - apertura - luogo - limite - accesso - separazione - complessità - unione - contenitore - espositore - eterno - contingente - statico - dinamico - estraneo - contundente - molle - seducente - erotico - ginnico - piagato - sano - infinito - malato - finito - dolorante - giovane - ammassato - morto - prigioniero - impenetrabile - Sono io? Cosa contiene? Un solo corpo? Il corpo di chi?

Un corpus poetico: approfondimenti, domande senza risposte, dialoghi e monologhi, giochi di parole e liriche incantate: tutte le forme della scrittura per viscerare questo – per ora – inseparabile compagno.





PETROLIO

Cercando PPPasolini nell'architettura del suo non-romanzo

"Nessuno aveva mai detto – da parte del potere – la verità: cioè che i nuovi valori erano i valori del superfluo, cosa che rendeva superflue, e dunque disperate, le vite"
PPP

"La poesia chiede che ci sia una società (ossia un ideale destinatario) capace di dialogare con il povero poeta"
Corridoi su cui si aprono porte che mostrano stanze dentro stanze e ancora
Mappatura di un intricatissimo "luogo" non-finito

"Petrolio" affronta molte delle tematiche ricorrenti nell'opera di Pasolini, tra cui la lotta di classe, la denuncia della borghesia, la questione dell'omosessualità, la critica alla società dei consumi, e la riflessione sulla religione e la cultura italiana. Il titolo stesso del romanzo fa riferimento al petrolio come metafora della ricchezza e del potere, ma anche come simbolo di una forza distruttiva e inquinante. Il romanzo è rimasto incompiuto a causa della morte prematura di Pasolini, ed è aperto a interpretazioni e speculazioni sul suo significato e sulla sua possibile conclusione. Nonostante ciò, 'Petrolio' rappresenta un importante contributo alla letteratura italiana del XX secolo e una testimonianza dell'atteggiamento critico e provocatorio di Pasolini nei confronti della società contemporanea.





DIFFORME DAL SENSO COMUNE

VOCI DI DONNE DAL MANICOMIO

Il progetto prevede una performance e workshop per integrare ed arricchire di nuove voci e incontri il gruppo delle performer già in atto. È ispirato al libro "Luride, agitate, criminali. Un secolo di internamento femminile (1850-1950)" di Candida Carrino (Collana *Studi storici*, Ed. Carocci). Il libro racconta le storie di donne rinchiusi nel manicomio di Aversa tra il 1850 e il 1950 e si basa sullo studio di un'ampia campionatura di cartelle cliniche, che sono state esaminate attraverso un grande ventaglio di documenti: le relazioni dei medici, i documenti amministrativi, i carteggi tra l'istituzione e le famiglie, nonché le lettere delle stesse internate. Il progetto continua la ricerca del libro non esaurendo la performance già costruita ma rinnovandola ad ogni occasione di messa in scena aggiungendo nuovi segni grazie all'incontro con altre donne e alle loro storie.

Passato e presente.

Il binomio follia-donna ha attraversato la storia quotidiana delle donne, con la sua catena tragica di sopraffazioni e violenze. Follia come essere fuori dal ruolo "femminile" di moglie e madre, fuori dalle norme e dalle convenzioni sociali, follia come "resistenza" alle imposizioni, alle violenze subite soprattutto in ambito domestico. Follia scelta dai familiari per emarginare e isolare la diversità, con la complicità delle istituzioni (medici, podestà, prefetti...) Parlare di follia vuol dire parlare di violenza (botte, stupri, incesti) vissuta in silenzio per anni e poi sfociata in tanti comportamenti, atteggiamenti considerati devianti, segni di pazzia folli proprio da chi quella violenza l'agiva; significa parlare di violenza "di stato", da parte dell'istituzione manicomiale, che ha inferto ferite sul corpo di tante donne, portandole alla totale personalizzazione.



WHERE IS MY T-SHIRT?

Low-tech, upcycling project, fiberArt

In questo mucchio informe di merce, dov'è finita la mia T-shirt? Non ha più valore? Deve andare al macero? Anche una semplice T-shirt diventa pretesto per riflettere sui sistemi di produzione, sulla continua distrazione operata dal mercato.

Where is my T-shirt è un paesaggio tridimensionale interattivo e modificabile dal pubblico.

Una enorme palla costituita da chilometri di strisce di T-shirt che poi, srotolata riempiono un intero ambiente. Le parole d'ordine del progetto, riconducibile all'arte partecipata, sono: riciclo e riutilizzo di oggetti di uso quotidiano e la loro al termine del loro ciclo di utilizzo. L'oggetto, in questo caso la T-shirt, si trasforma e si eleva ad oggetto artistico. Si tratta di una installazione di arte partecipata e collettiva, dove ciascuno, anche senza competenze artistiche specifiche, può contribuire a farla crescere. La creatività delle persone che partecipano diventa un valore aggiunto.

Where is my T-shirt invita le persone a guardare nel proprio armadio, a cercare T-shirt vecchie e a portarle per scambiarle. Un altro aspetto importante del progetto è la comunicazione: durante gli appuntamenti in diversi luoghi si può partecipare alle attività intorno alla T-shirt e il lavoro artistico diventa anche un momento di presa di coscienza dei processi produttivi.

A fianco all'installazione si possono vedere video, consultare statistiche, leggere documenti e testimonianze. Durante gli happening avvengono diverse attività:

- scambio delle T-shirt in una sorta di baratto in cui l'oggetto esce dalla logica della monetizzazione che ne ha connotato l'esistenza.
- la T-shirt può essere ridotta in striscie per contribuire alla realizzazione fisica dell'installazione e per aumentare le dimensioni della palla, che è un condensato e icona dell'intero progetto e ne testimonia l'essenza, diventando elemento di comunicazione visiva del work in progress.
- la T-shirt può essere anche rivitalizzata, abbellita, trasformata utilizzando la fantasia.





Progetto itinerante: la “palla” intende toccare punti diversi, crescendo e arricchendosi di esperienze diverse, di video e foto, di riflessioni dei partecipanti, per poi tornare a Vienna e essere al centro di un progetto per le scuole. Il valore simbolico della palla è la visualizzazione dell'ammasso colorato del consumo, stimolo visivo per riconoscere che in oggetti di uso quotidiano ci sono possibilità artistiche e iconiche per attrarre punti di vista e per essere occasione per riflessioni etiche. La palla porta con sé testimonianze su condizioni di lavoro, documentazione, racconti intorno al ciclo di produzione delle t-shirt.

Al progetto può partecipare chiunque. Tutti possono avere le competenze per partecipare e arricchire l'installazione, non c'è specializzazione.

Al momento la palla è di circa 20 km, e ha già visitato diverse città e comuni austriaci ed italiani (Vienna, Salzburg, Lestans, Imperia, Roma, Latina, Cottanello, Fondi, Villetta Barrea) e coinvolto persone di ogni età. Il Tour continua!

INSTALLAZIONI

IL MARE SOPRA

Dedicato alle bambine ed ai bambini di ogni età chiusi in manicomi

[...] per non essere più, e da sé il proprio nome
lasciar andare come un giocattolo rotto.
Strano i desideri, non desiderare ancora. Strano,
tutto quello, che era collegato, così vago nello spazio
vederlo svolazzare

R.M.Rilke

Tutte le lacrime che nessuno ha mai raccolto si impastano a pezzetti
di carta e strappi di camicione bianchi. Mucchietti. E tutto sale su.
Leggero come un sogno. È un mare di pesci – immaginario infantile –
ondeggia su fili trasparenti *fadensonnen* di celaniana memoria.
Ombre raccontano creano e fuggono paure.



P41

L'antica Loggia dei mercanti di Sermoneta è il luogo.

P41 è il tramite.

In un concilio immaginifico, convergono a Sermoneta popoli remoti, viaggiatori senza tempo. Percorrono un'ideale retta geografica – il 41° parallelo nord – che accomuna Sermoneta a Paesi come la Macedonia, la Turchia, l'Armenia, il Turkmenistan, la Cina, il Giappone e molti altri ancora.

La Loggia è territorio di dialogo cittadino, d'incontro e di scambio. Qui s'impigliano i tessuti, le sete, le luci e i racconti. Nella loggia restano le tangibili e intangibili tracce dei passaggi di uomini e donne affascinate da un territorio dalla storia apparentemente immobile.

Ecco che la Loggia e le sue grandi travi in legno si trasformano e sorgono a ideale palcoscenico. Accolgono una vera e propria messa in scena, con artisti giunti da tutto il mondo - veri e propri spiriti dell'aria - che recano messaggi di grandi autori come Montesquieu, Goethe, Foscolo, Gregorovius.

Per P41 Monica Giovinnazzi ha scelto antichi tessuti e oggetti, rosso intenso, ciascuno con proprio vissuto e una storia da poter raccontare. Il ri-utilizzo ha privato l'oggetto della primaria funzione, lo ha attualizzato, reso contemporaneo e partecipe di una nuova rappresentazione.

La storia così si azzerava. Le stoffe, i tessuti, le sete di inizio Novecento interloquiscono con la Loggia medievale e danno vita, grazie all'opus artistica, a quella che potremmo definire un'Epifania laica. Epifania in quanto scoperta rivelatrice di una nuova conoscenza e una nova spiritualità – laica, quindi libera dalle costrizioni della fede, dalle imposizioni morali - aperta verso una dimensione sacra della vita, che implica una profonda coscienza di sé e una nuova attenzione al mondo.

Vincenzo Scozzarella







THE WHALE



Un velo di abbraccio sulle tonalità del blu, in continuità cromatica, tra la coda vibrante di luce della balena e la camicia dell'artista...solo la massa scura dei capelli e le braccia scoperte, filiformi ma tenaci, a coprire tutta la forma, sottolineano l'unione tra umano e il vivente non umano. Ma l'abbraccio può anche essere meno invasivo, quasi a prendere sotto braccio una persona amica, per intraprendere un percorso comune.....e qui il contrasto si fa cromatico.....Chi si affida a chi, viene da chiedersi?

Come una novella Ismaele, Monica Giovinazzi racconta il suo viaggio di iniziazione: la voglia di libertà attraverso il mare, la voglia di avventura, seguendo il canto delle balene,.....sotto la guida di un essere ben lontano dalla minacciosa figura del Leviathan che tormenta Achab o dai leggendari pesci nella cui pancia si può persino vivere (da Luciano di Samosata a Collodi, la pancia della balena è una sorta di porto nascosto....). Herman Melville, che conoscitore delle nuove scoperte lo era di sicuro così come esperto della vita di mare , non può anche lui fuggire all'immagine "di un pesce sputante con una coda orizzontale". E allora nel suo *Moby Dick or the whale*, visione moderna e quella ancestrale si confondono, alimentando nuovi miti. L' Artista ribalta anni di tradizione, che hanno lasciato ai bambini di tutte le età un senso di inquietudine, di paura, di angoscia...Chi non ha sfogliato almeno una volta il libro Moby Dick non riuscendo a staccare lo sguardo da illustrazioni che parlavano di abissi, della balena come mostro in grado di portare giù negli fondali più profondi i balenieri, forti e giovani, ma succubi di capitano Achab? Illustrazioni dal potere onomatopico, in grado di evocare grida, urla, sbattere di legni contro il corpo gigantesco della creatura, il suo stesso grido per il corpo straziato da segni di vecchi arpionature,...Non voglio entrare nel merito delle diverse interpretazioni date al libro di Herman Melville, (da quelle psicologiche a quelle biblico-mitologiche), compresa quella che vuole vedere già nella prima versione del 1851, "The whale" una profonda critica alla politica della Corona britannica. Vi invito a ri-leggere Moby Dick e lasciarvi andare alle suggestioni della voce narrante. L'immaginario collettivo ha prodotto un grande varietà di interpretazioni sugli abissi e sulle creature che lo abitano: letteratura, cinema, testi teatrali,.....

Può essere d'aiuto un confronto trasversale ai luoghi geografici e al tempo.Voglio, invece, lasciarmi trascinare dalle sensazioni che l'opera di M.G. ci comunica...La coda gigantesca della balena- alta due metri e quaranta- è come un timone solido, in grado di guidarci nel flusso delle acque, facendoci respirare in sintonia con il respiro del mare. Mare come luogo da cui ha avuto origine la vita anche sulla terra, come le acque calde e avvolgenti del liquido amniotico, che sa come proteggere e far sviluppare la vita.

L'opera, realizzata con materiale di recupero sintetizza perfettamente il percorso artistico di M.G. ai tempi della pandemia. Voglia di superare i confini anche interiori, superare i limiti insiti nei materiali, rivalutando e trasformando scarti. La grande coda, dotata di vita propria, sembra immobile, ma lo è solo in apparenza, perché vibra, sembra tendersi, mutare aspetto secondo la riflessione della luce sulla sua superficie. E mi piace pensare al canto delle balene.....e a quell'abbraccio universale che riscatta anni di ferite inferte alla Balena, alla natura, in sostanza a noi. Allora nel viaggio di Monica Giovinazzi e della sua balena ritorna la metafora della vita umana. (dal testo di Patrizia Amodio)



INTO THE DEEP BLUE

È una grande installazione site specific ad estendersi per gran parte della sala espositiva. Una superficie di jeans - tessuto che già nel XV secolo solcava i mari salpando dal porto di Genova, tessuto essenziale e robusto da lavoro, da sacchi per le vele, da copertura per le merci – che anche qui allude ed evoca l'ondeggiare dell'immensa distesa blu.

INTO THE DEEP BLUE taglia lo spazio e lo sguardo dell'osservatore conducendolo da un lato, al di sopra della linea degli occhi, fino ad un ideale orizzonte - lo stesso a cui si affidano speranze, sogni, desideri, finanche visioni - mentre dall'altro, al di sotto, ci immerge nell'abisso, seguendo la discesa di colonne immaginarie di una cattedrale altrettanto immaginaria che affondano giù, fino a diluirsi e confondersi con il buio dei fondali. Monica Giovinnazzi ci introduce in questo mondo doppio eppure unico e inscindibile attraverso una breve liturgia, un rito di passaggio che ci apre l'accesso al capovolgimento della nostra prospettiva. Viviamo un tempo di esistenze di superficie, specchio degli schermi a cui affidiamo sempre più spesso il nostro sguardo sul mondo e sull'altro. Le informazioni, quindi le non-cose, si piazzano davanti alle cose facendole sbiadire. (...) *La digitalizzazione derealizza, disincarna il mondo (...) Le informazioni simulano eventi. Si fondano sul brivido della sorpresa. Ma questo brivido non dura a lungo.**

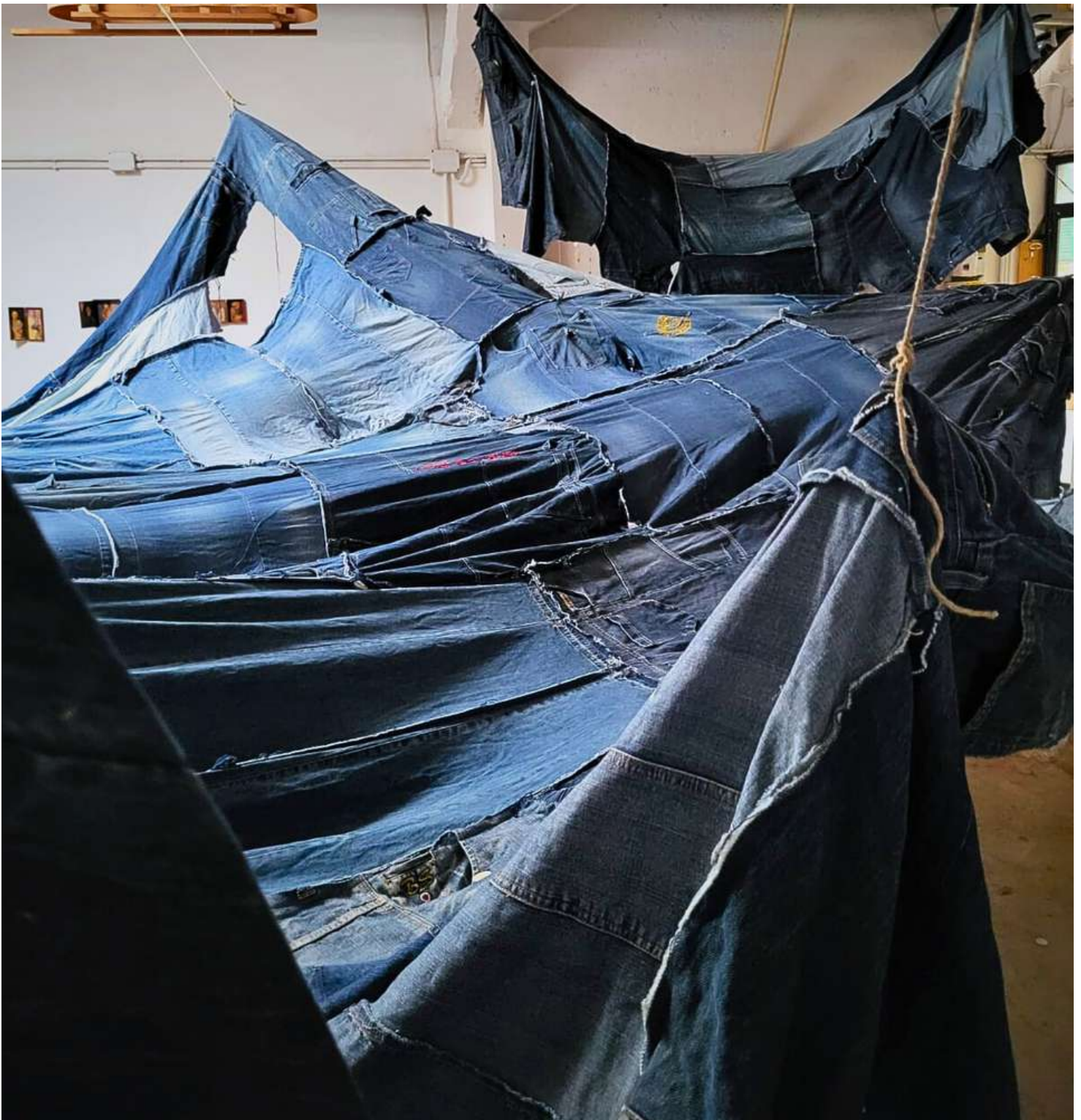
Dimentichiamo. Rapidamente. E dimenticando cancelliamo la verità. Siamo – è vero - razionalmente consapevoli delle innumerevoli vite che il mare inghiotte costantemente. Siamo sinceramente addolorati e indignati ogni volta che il mare esige altre vite - vite che si affidano a quella speranza legata all'orizzonte che sempre ha rappresentato la possibilità di un avvenire diverso; vite tradite dagli uomini prima che dagli elementi; vite spezzate dall'indifferenza, dall'avidità, dalla disumanità. Eppure, guardando il mare nostrum – ma poi nostrum di chi? - cosa vediamo e sentiamo davvero? Quanta verità nascosta tra le onde arriva dentro di noi e quanto profondamente noi entriamo in essa? La strisciante percezione dell'inevitabilità di un fenomeno e di episodi dagli esiti infausti da esso derivati è all'origine di una diffusa rassegnazione che, in fondo, è comoda, rassicurante, e si accontenta della nostra compassione a intermittenza. Che significato ha ancora il concetto di nostos nell'opulenta società occidentale quando persino l'approdo non è annoverato tra i diritti inalienabili – neppure nella sfera dei sogni e dei desideri - dei migranti?

Monica Giovinnazzi attraversa quella linea tra il visibile e l'invisibile, tra noi e loro, tra la luce e il buio; ci invita ad abitare l'abisso, ad esperire la superficie capovolta sopra di noi. (dal testo in catalogo di Barbara Pavan)

(...) A dispetto delle dinamiche anestetizzanti della società contemporanea che fugge il dolore, Giovinnazzi si immerge e ci immerge totalmente nelle acque dolorose del mare come nei misteri del caso - o del destino o di una qualche divinità – che ha determinato la nascita su una sponda piuttosto che sull'altra. INTO THE DEEP BLUE è un percorso coraggioso in primis nel blu intenso, fino al nero profondo dentro di noi; ci mette di fronte alle responsabilità come individui e come comunità, misura l'intensità delle nostre emozioni, ci restituisce la cifra del nostro stare al mondo: siamo dunque esseri umani tra esseri umani o piuttosto fantasmi tra i fantasmi?

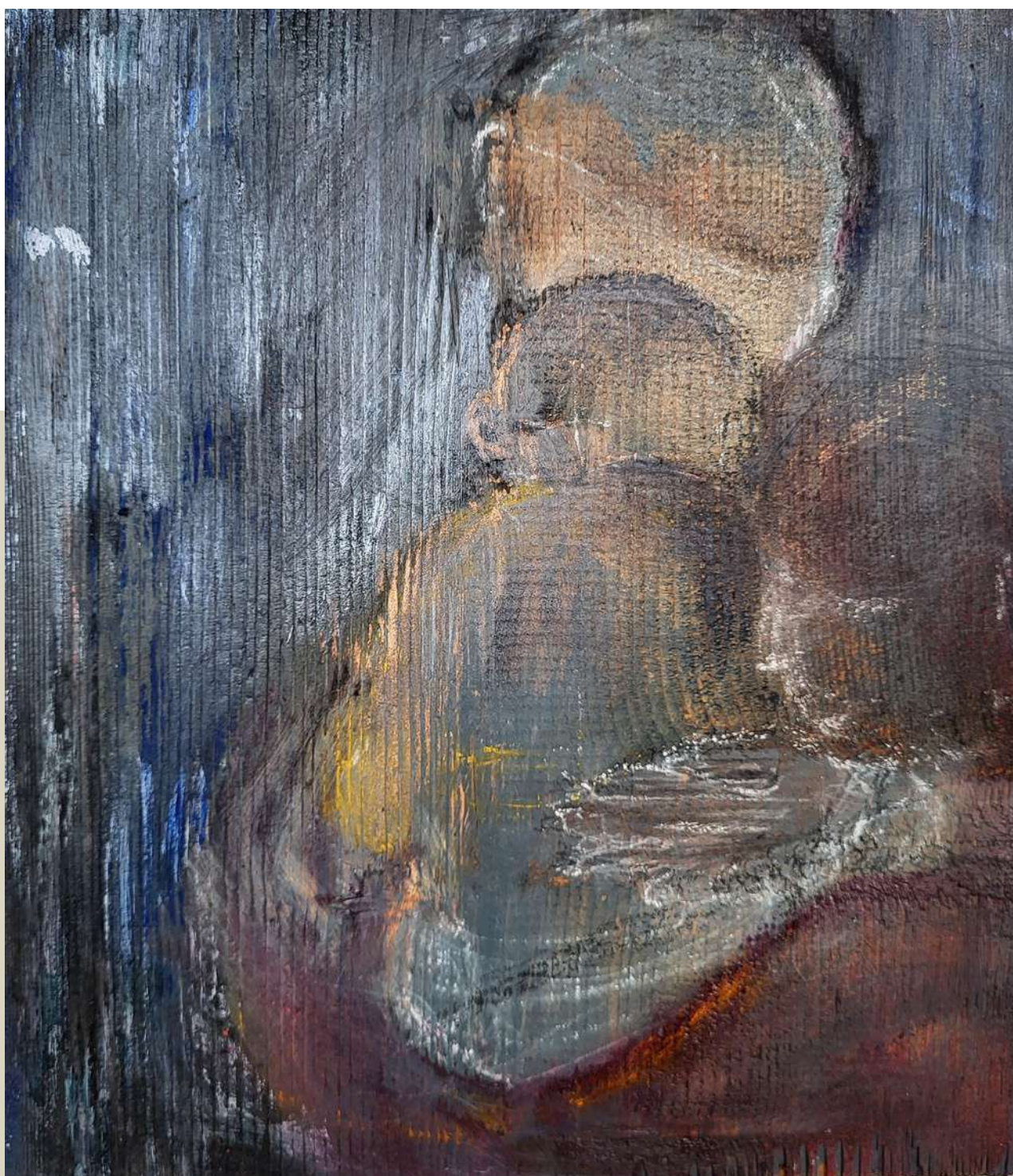
Hanna Arendt scriveva che *ci siamo accorti dell'esistenza di un diritto ad avere diritti (...) solo quando sono comparsi milioni di individui che lo avevano perso e non potevano riacquistarlo a causa della nuova organizzazione globale del mondo.*** L'Arte è opportunità di guardare la complessità della realtà con altri occhi, slatentizzando altre prospettive, anticipando una presa di coscienza di eventi e fenomeni così ricorrenti da non saperne più identificare la gravità, l'estensione e la profondità delle radici che li nutrono. (dal testo in catalogo di Barbara Pavan)

**Byung-Chul Han, *Le non cose*, Einaudi, Torino 2023, pag.4 | ** Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino 2009, pag.411



OPERE

ABBRACCI







Legni e scatole tecnica mista
colori a olio, olio d'oliva,
gesso su tavola

IL FIORE DEL DESERTO



*Qui su l'arida schiena
del formidabil monte
sterminator Vesevo,
la qual null'altro allegra arbor né fiore,
5tuoi cespi solitari intorno spargi,
odorata ginestra,
contenta dei deserti.*

Serie di opere dedicate alla Ginestra o Il fiore del deserto di Giacomo Leopardi realizzate in *upcycling art* reinterpretando lo scarto e donandogli dignità artistica. Scelta etica nonché allenamento a vedere altro e oltre nelle forme e nei materiali. Utilizzo la memoria che lo scarto inevitabilmente contiene, come innesco per scatenare diversi livelli d'interpretazione dell'oggetto che realizzo. Scelgo con cura i materiali da usare per ogni serie: è un dialogo. Spesso i materiali si impongono alla mia attenzione.

Per *Il fiore del deserto* non potevo che usare la juta e colori d'esplosione e lotta per far apparire l'oro.

*Or tutto intorno
una ruina involve,
ove tu siedi, o fior gentile, e quasi
danni altrui commiserando, al cielo
di dolcissimo odor mandi un profumo,
che il deserto consola.*

La potenza della visione di Leopardi mi cattura. La trovo immortale. E generante. Arriva a me e io così la rendo. Il testo stampato è ormai frantumi o traccia da decifrare. Il silenzio prende spazio.

Il libro tenta di riordinare.

I fogli smarginano sulla parete.

Tutto è sfilacciato. Non-finito



- > teli e libri:
juta, pigmenti e stampa
- > fogli come foglie:
carta, elementi vegetali,
pigmenti e stampa
- > rovine:
legno e tessuto, pigmenti e
olio d'oliva



ANGELS FOR RILKE

I libri e gli esseri angelici occupano uno spazio speciale nell'universo di Monica Giovinazzi. Libri come medium del passato e della tradizione, che possiamo percepire solo attraverso un fragile velo; libri come trasmettitori di testi e scritti filosofici, di cui assorbe i contenuti con uno studio intenso. Un libro davvero enigmatico lo troviamo anche in questa mostra.

"La Divina Commedia" di Dante e le poesie di Rainer Maria Rilke sono una forte fonte d'ispirazione per Monica Giovinazzi, di cui si possono trovare tracce anche in questa mostra. Nella "Commedia" Dante descrive gli orrori di questo mondo e gli orrori ancora più grandi dell'inferno: "Lasciate ogni speranza, voi che entrate" e si tratta anche del desiderio di giustizia e conoscenza e del potere dell'amore. Ma è soprattutto la bellezza della lingua di Dante che l'artista ama.

Ama anche la lingua di Rilke, i versi tedeschi delle Elegie duinesi (1927). In esse Rilke lamenta la sua estraneità nel mondo degli uomini, la perdita del familiare, l'impotenza degli amanti, il potere della morte. "Restare non è da nessuna parte". Nella prima elegia, Rilke invoca l'"angelo", che evoca, descrive, cerca di cogliere come l'antitesi dell'uomo in molte delle sue poesie. Questa figura angelica evocata da Rilke, che non è assolutamente da intendere in termini religiosi, affascina l'artista; del resto, lei sente nella propria vita l'operare di un essere superiore, un "angelo", il SUO angelo, a volte come una specie di angelo custode, a volte come un essere indeterminato, aereo, superiore di cui sente il battito delle ali.

Un libro. L'abbozzo di un libro. Le pagine a fogli sottili sono tenute insieme da un filo esile, il vento ne attraversa i fori. Strisce di testo, incollate l'una sull'altra, celano ciò che vuole essere scoperto. Si sono perse le certezze che venivano conservate nei libri. Ma proprio come quando si legge una poesia, il significato si rivela solo gradualmente, attraverso una lettura più attenta e approfondita... qua e là si riconoscono parole, frammenti di frasi di un testo di Rilke, inserite dall'artista come indizi... bisogna trovare un collegamento da soli.



le

in

si ~~non~~ ~~che~~

leht

amente è

na Klond,

non è molli

un biscotto del ~~qual~~ ~~che~~

questo de per

che stranamente ci ripugna

noi i più de peric

che si consu

che diventano n

DULCEDO INEFFABILIS





NYMPHAE

Le Nymphae esposte sulle pareti di questo spazio avvolgente sono pezzi unici realizzati in lamina di rame, dipinta ad olio e ossidi, montati su tessuti inchiodati su legno.

Interessante e non casuale la scelta del materiale, l'*aes cuprum*, come lo chiama Plinio per le ricche miniere di rame dell'isola di Cypro, isola mitica, che ha dato i natali a Venere, dea associata all'eros e alla bellezza. Il simbolo biologico della donna (il cerchio con una croce in basso, detto "specchio di Venere") è lo stesso usato dagli alchimisti per indicare il rame: questo perché, secondo la leggenda, la Dea nacque dalla schiuma delle acque dell'isola di Cipro o da una conchiglia, a seconda delle versioni mitiche tramandateci.

Materiale di nobili origini, destinato a tutti gli usi, compreso l'ambito artistico. In pittura si diffonde nel mondo fiammingo, perché adatto per la pittura ad olio: il rame era un supporto non assorbente, rigido, liscio e della stessa colorazione rossastra che si usava per le preparazioni dei fondi. Anche pittori italiani di fama, fino a Canaletto hanno sperimentato le qualità del rame.

Monica, ha aggiunto all'olio gli ossidi e successivamente ha montato le lamine su tessuti inchiodati su legno. Al rame, in modo sapiente, Monica abbina, coniuga tessuti e fantasie diverse, utilizzando ritagli o complementi d'abbigliamento (cinture, sciarpe, colletti e motivi decorativi). I tessuti, su cui sono adagiate le Ninfe, escono dal limite del piano e quasi giocano con lo spazio circostante e ci catturano.

Le Ninfe di Monica hanno diverse tipologie e schemi compositivi: volti, corpi interi, più o meno definiti, o ancora corpi di ninfe che si intrecciano in una sorta di danza o si sovrappongono. In alcuni casi colore e stoffe sono in continuità cromatica, altre volte in continuità "materiale",....

Quale il legame tra le Ninfe e le figure femminili di Campana?

Non basta certo il collegamento etimologico con l'isola di Venere per spiegare quello mitologico. Ma Venere è anche figlia di Gea, la dea primordiale, potenza divina della terra. Quindi qualcosa di "antico", "remoto", alle origini del mondo, ultima traccia dell'antico culto della Grande Madre del Mediterraneo.





Dal greco antico Νύμφη Nymphē, lett. "fanciulle" o "spose", le Ninfe erano divinità che rappresentavano le forze della natura, personificandone soprattutto il carattere vitale e procreativo. Nel nostro immaginario le ninfe sono sempre giovani e leggiadre, emanano felicità e gioia di vivere,....benigne verso i mortali, in loro onore a Roma venivano eretti i ninfei.

Le Ninfe, però, erano in grado di provocare turbe mentali, come l'alterazione del tenore psichico per favorire lo sviluppo e l'esercizio di facoltà divinatorie e oracolari. Esse, al contrario delle "sacerdotesse infertili" di Campana, erano protettrici della crescita degli adolescenti, in particolare delle giovinette, le quali spesso alla vigilia delle nozze si immergevano nelle acque di talune sorgenti per conseguire la fecondità, e le donne offrivano loro sacrifici all'avvicinarsi del momento del parto.

Ma le Ninfe, nonostante la loro origine divina, non sfuggivano talvolta alla violenza maschile anche se fatta da divinità o allo stalking diremmo oggi, come quando erano bersaglio dei satiri, o all'abbandono da parte di uomini (Calipso e Ulisse)..... La ninfa Dafne e la mortale Danae, hanno la stessa storia, diverso l'epilogo!

Cosa ci dicono i loro sguardi, cosa comunicano i loro corpi?

Mi viene in aiuto una frase citata da Monica: "Le figure femminili spiate attraverso finestre con un viscerale senso di attrazione e repulsione".....

Le finestre da cui si affacciano le prostitute di Campana, o quelle da cui il poeta le osserva, sono una costante della raccolta: una per tutte, Una donna bianca appare a una finestra aperta. E' la notte mediterranea. (Piazza Sarzano, nei Canti orfici).

Mi piace pensare che le Ninfe di Monica invertano il messaggio comunicativo, sono loro a guardare noi, a interrogarci, sollecitandoci a fare i conti con il nostro essere donne e con il nostro rapporto con il mondo maschile! (dal testo di P.Amodio)





ARGONAUTS è una serie di opere ispirate alle Argonautiche di Apollonio Rodio, realizzate con gesso, pastelli ad olio e fuoco su pezzi di legno di recupero. Personaggi materici, sofferenti, incapaci di sostenere i propri ideali, alienati, sconfitti, schiacciati dal peso della propria inadeguatezza a reagire.

Sono quasi degli antieroi, o forse dei nuovi eroi, tutt'altro che vittoriosi ma, al contrario, isolati e privi della forza per combattere, eppure dal grande potere immaginifico.

Colpiscono dritto al cuore per le loro forme tormentate, per le loro movenze spettrali, per i colori pastosi, con una tavolozza che spazia dal bruno all'arancio, dal nero della combustione al terra di Siena, dal color carne al rosso mattone.

Sono opere nate per fare da scenografia alla rappresentazione teatrale "Petrolio. P.P. Pasolini", messa in scena, sempre a Vienna, al WUK.

Si staglia imponente l'anta di una porta, che ha ancora i suoi cardini attaccati e i chiodi conficcati, e diventa un'opera scultorea di ampio formato, con figure piegate dalla fatica di vivere.

Unico raggio di speranza quei tocchi di biacca qua e là, che sembrano piccole scintille di vita e di riscossa. In fondo la loro debolezza è già un'evoluzione, una sosta per pensare e sentire.

L'utilizzo di legno di diversa provenienza riprende un tema caro all'autrice, quello del riciclo di materiali che riporta a nuova vita oggetti trovati.





SOMETHING BLUE

SOMETHING BLUE è una serie di opere pop realizzata contro la guerra. I guanti bianchi diventano qui metafora ironica e amara del potere che non si sporca mai le mani e manipola i *soldatini* come vuole.



BIO

Artista poliedrica, la sua pratica artistica include performance, installazioni, arti visive indoor e outdoor. Dal 2017 espone regolarmente a Vienna e in diverse città italiane. Per i materiali predilige l'upcycling. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata d'Italia in Austria ed alcune Università. Quale riconoscimento per il suo lavoro artistico e di mediazione culturale tra Austria e Italia è stata nominata Cavaliere della Stella d'Italia.

Ha fondato l'Associazione Culturale Raabe UNLA -Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (ente accreditato MIUR) che dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università, istituzioni, associazioni ed organizzazioni.

Promuove laboratori di formazione, progetti di Arte Relazionale e Performance.

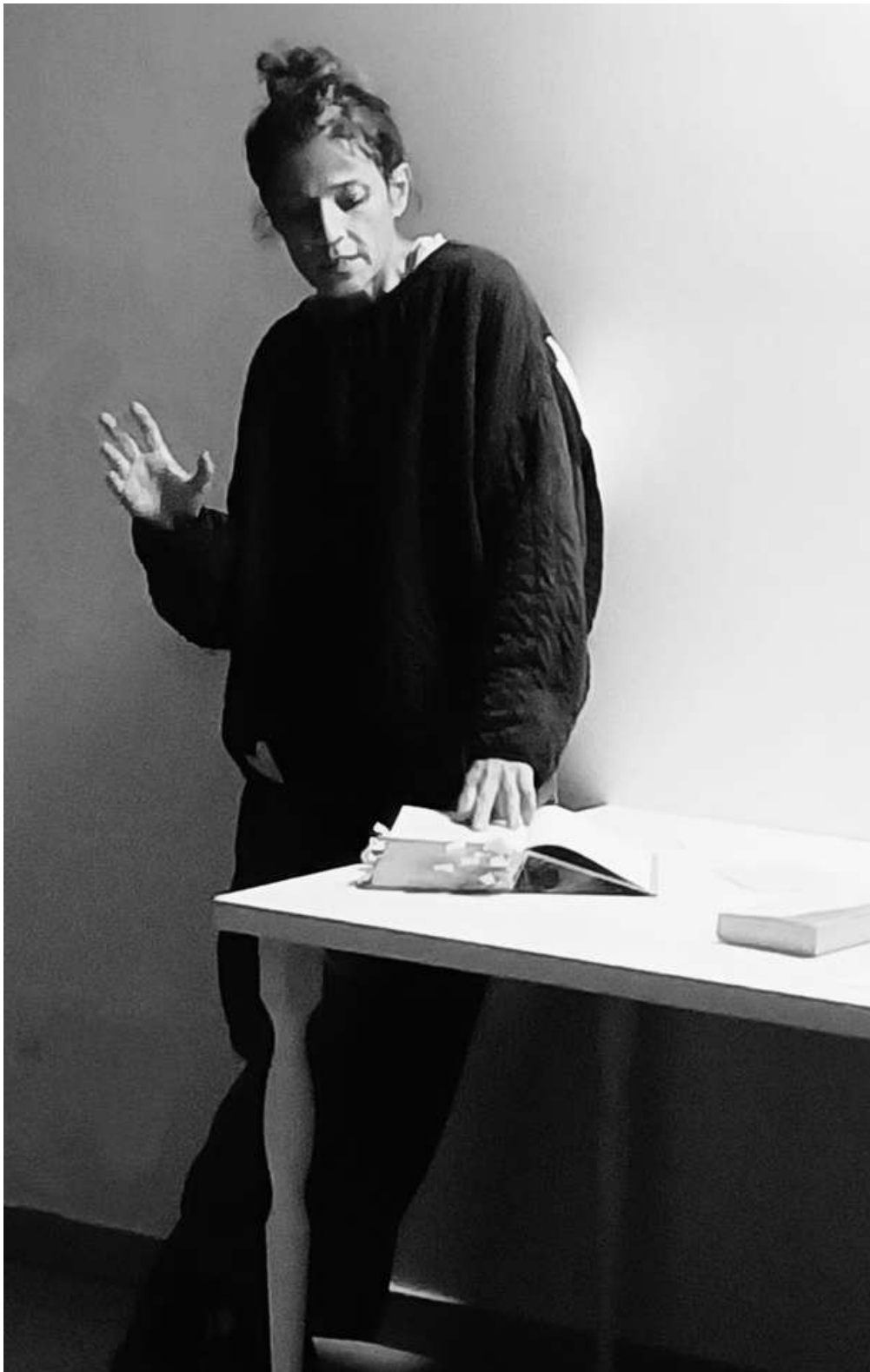
TRA I PROGETTI RECENTI:

- Into the deep blue, BLU Spazio delle Arti, Roma, a cura di Barbara Pavan
- Habitus, teatro danza, Roma e Vienna
- Progetto Kantor, Roma; Vienna in collaborazione con Cricoteka Krakow e Istituto Polacco di Cultura
- Progetto Milchmusik, Schieberkammer, Vienna - con performance ed esposizione delle immagini dell'autore Thomas Strittmatter
- Progetto Le città invisibili, Università di Economia, Vienna
- Stadlnova Project - funded with support from the European Commission under the 'Youth in Action' programme - azioni urbane, progetto tra Austria e Slovacchia
- Europa sulla scena, progetto europeo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna e altri 24 Istituti Di Cultura europei; installazioni e performance in lingue diverse; in collaborazione e direzione lavori con l'Accademia di Belle Arti di Roma.
- Penelope Projekt, Vienna; fiberart e tessitura nel parco
- Love and Terror in the Wind, di Briceno Guerrero in collaborazione con l'Istituto di Cultura Sudamericano; Dostoevskij machine messa in opera di Delitto e castigo; installazioni e performance, Londra
- Alfiere bianco in b5, videoinstallazione, Teatro dell'Angelo, Roma
- Ne'on, installazione e teatro danza, Museo di Arte Contemporanea, Pescara
- Vacuum, installazione e performance; tratto dal racconto Traumtext di Heiner Müller, Raabe Teatro, Roma
- Der Atem, installazione e performance; tratto da Thomas Bernhard, Milano, Università
- M.Ile Camille, performance e installazione, Complesso San Michele, Roma; Latina; Vienna
- Luglio '76, performance e installazione, Palazzo M Latina; Formia; Nettuno
- Die Gabe, installazione e performance, tratto da Paula Modersohn-Becker, Rotehaare, Vienna
- Re-volte re-voltieren, revolver, performance, Vienna (2011)
- Penelope, performance e installazione, Palais Niederösterreich, Wien; Alte Schieberkammer, Wien; Galerie Rotehaare, Wien
- Aufrisse, frammenti per messaggio in bottiglia, performance, Vienna (2012); streetart, micro-installazioni tra le crepe dei marciapiedi
- Ulisse, installazione, Projektraum, Vienna
- End Game secondo Beckett, performance e installazione, Vienna
- Between Inside and Outside, performance e installazione, Projektraum, Vienna
- Where's my T-Shirt, performance e mostra itinerante: Vienna, Roma, Latina e altre città italiane; progetto di arte relazionale, tessitura, fiberart
- PETROLIO P. P. Pasolini, performance e installazione, Wuk Performing Arts, Vienna e Facoltà di Architettura, Vienna. Trasformazione dello spazio.
- .

- Verwandlung da Franz Kafka, performance e mostra, Atelier Alberi, Vienna
- The invisible city, installazioni e performance nella metropolitana di Vienna
- Colmare di colore, Latina. Streetart e installazione di inserti di mosaico per le vie della città
- Angels, installazioni nella Chiesa di Cori
- Mare Nostrum, installazione, Vienna co. Metropolitana di Vienna Alteslandgut
- Argonauts, mostra personale, oli su tavola, Vienna
- Cose di Montale, Objects&Books (Things from Montale) Museo di Arte Contemporanea MACI Imperia; Villa Savorgnan, Lestans (Pd); mostra
- Diforme dal senso comune – follia, installazione, performance, arte relazionale; MACRO Museo, Ex S.Maria della Pietà, Teatro Basilica, Roma; Wuk Performing Art, Wien; Palazzo M, Latina
- Vincitrice Premio Internazionale WE FUND YOUR ART (2020)
- I save my child, installazione
- Something Blue, mostra personale, Vienna
- Nymphae, mostra personale, Latina; Vienna
- Angels for Rilke, mostra personale, SCD Textile&Art Studio, Perugia, a cura di Barbara Pavan, catalogo digitale; Galleria Alberi, Vienna; Abbazia di Valvisciolo (2021)
- Indizi sul corpo performance e installazioni su Camille Claudel, Osip mandel'stam, PPPasolini (2022)
- Il Fiore del Deserto, mostra personale, Vienna (2022)
- Il Santo Idiota, performance su L'Idiota di F.Dostoevskij, Teatro Basilica, Roma; Latina (2022)
- P41, installazione outdoor, Loggia dei Mercanti, Sermoneta (2023)
- Declinazione Calvino, mostra collettiva e installazione outdoor, Sermoneta (2023)
- Installazione al MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove, Roma (2023)
- Ariosto e Spinoza, performance, Teatro Basilica, Roma (2023)
- Museo MAACK a Casacalenda, intervento di Arte Relazionale nell'ambito del Festival (2023)
- Valvisciolo Contemporanea, mostra collettiva, Abbazia di Valvisciolo (2023)
- UNCLASSIFICABLE, mostra collettiva, promossa da ArtOUT, con il Patrocinio di Comune di Todi e Todi Festival, Sala delle Pietre, Todi (PG) (2023)
- XS Project, mostra collettiva, promossa da ArteMorbida Textile Arts Magazine, BAF Bergamo Arte Fiera, a cura di Barbara Pavan; Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago (PN); Spazio B49, Roma (2023); catalogo digitale
- LUCO mostra collettiva, Palazzo Lucentini Bonanni, Galleria Italia, F'Art Arti Visive Contemporanee, con il patrocinio di Comune di L'Aquila, Perdonanza Celestiniana, a cura di Barbara Pavan, L'Aquila, catalogo digitale (2023)
- PPP Petrolio performance e installazione, F'Art Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila
- Performance e installazione dedicata a Sidonie Adlersburg e Ida Maly, Area1070 Wien

Dal 2020 con il Collettivo d'Arte L'albero delle farfalle presenta mostre in upcycling dedicate all'infanzia:

- Museo del Fiume di Nazzano, all'interno del programma di ARCHIVISSIMA
- Galleria La Tartaruga, Roma
- Moby Dick Biblioteca, Hub culturale
- Diverse librerie e Biblioteche a Roma
- Spazio espositivo La Casa del combattente, Latina
- Archivio di Stato di Napoli in occasione della Giornata Europea del Patrimonio
- Galleria Studio Pandolfini, Firenze
- Città dell'Altraeconomia, Roma
- Villa Mazzanti, in collaborazione con l'Ente Roma Natura
- Museo delle Scritture Aldo Manuzio, Bassiano (due libri sono stati acquisiti nella collezione permanente del Museo)
- MAXXI Roma, nell'ambito della mostra dedicata al libro tattile per ipovedenti
- Museo Civico di Bari
- Teatro del Lido di Ostia
- Biblioteca Comunale Feliciano Iannella, Sabaudia
- Teatro Mongiovino, Roma
- Libri al We Gil, Roma
- La Città in Tasca, Roma
- Presentazione del progetto nell'ambito della Fiera della piccola e media editoria
- Più Libri Più Liberi 2022 – Roma
- Mostra d'arte per l'infanzia a Napoli e ciclo di formazione per insegnanti e studenti nel Punto Luce – Pianoterra, Rione Sanità
- Archivio di Stato di Napoli, installazione opera d'arte Archivio Archè Arca – Sala Tasso (2022/23)
- Aranciera S.Sisto nell'ambito della Paper Week Comieco, Roma (2023)



MONICA GIOVINAZZI

monica.alberi.33@gmail.com

www.monicagiovinazzi.art

mob.: +43 660 526 5691